

NUOVE ABITUDINI

Il ricovero è più leggero se prima scarichi l'app

Quanto durerà l'intervento? Serve il cesareo in sala parto? Ora le risposte arrivano sul telefonino

Le università italiane sono al lavoro per semplificare la vita dei pazienti (e anche dei medici)

Michelangelo Bonessa

Quando uscirà dalla sala operatoria papà? Mia moglie avrà bisogno o no del taglio cesareo? È possibile avere un intervento rapido per riparare l'apparecchio medicale che non funziona? Queste e altre domande possono trovare risposta grazie alle applicazioni tecnologiche che stanno cambiando la vita di operatori e utenti del Sistema sanitario nazionale. Una rivoluzione silenziosa che aiuta a contrastare alcuni aspetti psicologici negativi della vita in ospedale e a eliminare inefficienze e sprechi da cui si ricavano risparmi da reinvestire per il miglioramento di altri servizi.

Un cambiamento verso una sanità 4.0 accompagnato dalle università italiane e spesso dalla filosofia dell'apprendimento ludico.

Tra le app «psicologiche» si annoverano quelle destinate a migliorare la vita ospedalie-

ra di pazienti e parenti dei degenti. Un primo esempio è l'applicazione sviluppata dall'**Asst Monza** nel presidio di Desio: ha reso possibile seguire il percorso operatorio di un paziente direttamente su smartphone o tablet, scansionando con il proprio dispositivo un QR Code collegato al codice identificativo del ricovero. Il Sistema Informativo del Presidio di Desio è stato infatti integrato con un'applicazione internet che in tempo reale visualizza le fasi dell'intervento, in particolare l'ora di ingresso e dimissione dal blocco operatorio e l'ora di entrata e uscita dalla sala operatoria. Un'informazione che può alleggerire molto le spalle di chi si ritrova nelle sale asettiche di un nosocomio in attesa di notizie.

Sempre nell'ottica di umanizzazione delle cure si contano le app come quelle di **Freia Farmaceutici**, piccola media impresa milanese pioniera nello sviluppo di disposi-

tivi medici e integratori alimentari a base di derivati del seme di canapa sativa. L'app, sviluppata grazie a un accordo europeo insieme a una linea di alimenti a fini medici speciali basati su derivati di canapa sativa, consente ai pazienti di valutare con facilità non solo la qualità del pasto, ma anche quella della comunicazione con il personale clinico, dal medico agli infermieri: l'obiettivo è quello di comprendere al meglio le esigenze fisiche e morali degli assistiti, e coniugare una migliore alimentazione con una migliore comunicazione.

Nei progetti parte di questa



rivoluzione silenziosa hanno spesso un ruolo essenziale gli atenei italiani. L'**Università degli Studi di Genova**, in collaborazione con il Gruppo Fides di Garofalo Health Care, sta infatti promuovendo un progetto per effettuare la riabilitazione neuromotoria e cognitiva dei pazienti attraverso videogiochi mirati a rendere l'attività fisica più coinvolgente. Il **Dipartimento di Ingegneria navale**, elettrica, elettronica e delle telecomunicazioni (Diten) dell'ateneo e i privati puntano a dimostrare l'efficacia riabilitativa della piattaforma Remote Monitoring Validation Engineering System (ReMoVES), che guida il paziente nell'esecuzione di esercizi. Un sistema che può essere installato sia presso i centri di riabilitazione, sia a casa del paziente e permette l'esecuzione di attività in completa autonomia fornendo un programma Individuale di trattamento secondo le modalità impostate dal terapeuta.

Anche il dipartimento di Psicologia dell'**Università Bicocca** di Milano ha contribuito a una app contro l'ansia da ospedale. Si chiama AMICO H e si presenta come un'applicazione in 3D, impostata come un video-gioco, diviso in due sezioni principali; una rivolta ai bambini malati e una rivolta ai genitori. Quella per i

bambini si compone di una serie di stanze esplorabili a 360 gradi. Ogni stanza è arricchita da giochi, canzoni, personaggi animati, azioni interattive che aiutano ad affrontare i vari temi inerenti la malattia. La sezione dedicata ai genitori si articola a livelli diversi: fornisce delle linee guida su come accompagnare il bambino in tutte le fasi del processo di cura e riabilitazione. I primi test nell'ospedale di Garbagnate hanno già mostrato una minore ansia da parte dei bambini nell'affrontare il prelievo del sangue.

Ci sono anche progetti con lo scopo di umanizzare le cure, ma al tempo stesso di razionalizzare le procedure e le risorse sanitarie. L'**università di Salerno**, ad esempio, ha avviato Tree4NB con Innovery, un'azienda specializzata in cyber security, per creare una app capace di indicare se una partoriente avrà necessità o meno di un parto cesareo. Attraverso uno studio verticale dei Big Data sanitari della Campania, con un sistema che garantisce la sicurezza dei dati, la app avrà la capacità di individuare il percorso più sicuro per la donna e il nascituro, permettendo nel contempo un risparmio al Sistema sanitario nazionale: i parti cesarei costano media-

mente il 36% in più alle casse pubbliche e sono parte della violenza ostetrica recentemente raccontata dalla relatrice speciale delle Nazioni Unite sulla violenza contro le donne Dubravka Simonović.

Ge health care è un ultimo esempio di come la tecnologia stia silenziosamente mutando molteplici aspetti della vita dentro gli ospedali è l'assistenza tecnica in olopresenza. Il sistema Drive (Digital Reality & Intelligent Virtual Experience) di GE healthcare offre cioè un servizio di assistenza tecnica 4.0 che sfrutta la tecnologia della realtà aumentata per creare un sistema di comunicazione in olopresenza, con cui i tecnici possono fornire un supporto da remoto al personale presente in loco. In questo modo è possibile guidare passo passo gli operatori durante gli interventi di riparazione e manutenzione delle apparecchiature medicali con indicazioni pratiche o tramite la condivisione di informazioni utili a distanza, ma come se si trovassero nella stessa stanza e stessero intervenendo direttamente sul sistema malfunzionante.

Un cambio totale di paradigma che continua seppur sotto traccia, ma che sembra inarrestabile. L'unica domanda che resta aperta è quale aspetto verrà rivoluzionato nei prossimi anni.

LA MEDICINA DIGITALE



85% dei medici di medicina generale usa mail per comunicare con i pazienti



64% usa WhatsApp per fissare e spostare appuntamenti

●○○○
UN PAZIENTE SU TRE CERCA SU GOOGLE



I CANALI UTILIZZATI

Siti istituzionali

52%

Portali dedicati alla salute

30%

App, blog e social network

23%

LE APP PIÙ RICHIESTE PER



perdere peso



mangiare sano



contare i passi



misurare pressione e cuore



cercare il dottore giusto



gestire malattie croniche, tipo diabete



regolare il sonno



gestire il calendario medicine e visite